

SVEGLIARE L'AURORA



Voce di una comunità in riva all'Adige
Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige



Apertura della porta Santa
a Bangui in Africa

EVENTI

Cresime
unitarie per
l'Unità
Pastorale



EVENTI

Centenario
Baldiano:
riepilogo
dell'anno
passato



SPAZIO SOCIO POLITICO

Ronco e la
questione
rifiuti



di don Daniele

Papa Francesco l'aveva annunciato il 14 marzo dello scorso anno: la Chiesa è ammalata e la medicina dev'essere la misericordia, un giubileo della misericordia, cioè un intero anno dedicato alla ricoperta del volto misericordioso di Dio. L'intento sarà anche quello di plasmare lo stile, il modo di essere e di porsi della Chiesa affinché possa esprimere concretamente la misericordia del Padre. E pensare che non ci eravamo nemmeno accorti di avere quella malattia! A tutto potevamo pensare guardando alla situazione della Chiesa: un giubileo della fede che scricchiola vistosamente; oppure ancora un giubileo dei giovani o dell'evangelizzazione data la secolarizzazione imperante. E invece il papa ci ha condotti su un'altra strada, quella della misericordia e del perdono. All'inizio poteva sembrare un tentativo, un po' devozionale, di rilanciare un sacramento da molti ritenuto superato come quello della riconciliazione. Invece sempre più ci accorgiamo di quanto siano lungimiranti e divinamente ispirate le indicazioni che questo papa sta dando alla sua Chiesa. La riscoperta della misericordia anziché condurci a puntare la lente di ingrandimento su un aspetto periferico e poco

considerato della nostra fede ci sta portando dritto alla riscoperta della sua sorgente, al cuore stesso della fede. Ci sta aprendo, poco alla volta, ad un modo radicalmente nuovo e ad un tempo antico di essere Chiesa perché è il modo evangelico; ci chiede di essere sempre comunità in uscita, che va incontro a tutti ma in particolare ai più bisognosi, e questo in uno stile di gratuità, di umiltà e di beatitudine presentati come i veri valori imprescindibili per essere davvero cristiani. E ci dice: "Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo".

Concludo con qualche parola di spiegazione del logo del giubileo della misericordia - opera del gesuita p. Marko Rupnik - perché rappresenta in maniera magistrale alcuni dei temi centrali del Giubileo. Al centro c'è la figura di Gesù, buon pastore, che si carica sulle spalle la persona bisognosa proprio come si farebbe con una pecora smarrita. C'è una vicinanza ed un contatto molto forte tra Gesù e la persona e i volti dei due si avvicinano fin quasi a confondersi; la condivisione è tale che le due figure hanno un occhio in comune: Gesù guarda la vita con gli occhi dell'uomo per poterlo capire fino in fondo, ma al contempo dona all'uomo la possibilità di leggere il mistero della vita con la profondità dello sguardo di Dio. Meraviglioso scambio!

Inoltre ci sono tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, che suggeriscono il movimento di Gesù che sta portando l'uomo dall'oscurità del peccato verso la luminosità della vita nuova. Che questo anno di Grazia possa segnare in profondità la nostra fede e il nostro modo di essere Chiesa.



Logo del Giubileo

Gruppo per l'animazione liturgica

di Suor Marisa

Nel cristianesimo ogni epoca culturale ha fatto rilevanti sforzi per far sì che i fedeli partecipassero, in un modo o in un altro, al culto divino della Chiesa. Con la Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia si sono poste le basi per arricchire il concetto di «partecipazione attiva dei fedeli, sia interna che esterna» (SC 19). Ora, sapendo che la liturgia è manifestazione di una Chiesa ministeriale, il compito di curare la proposta liturgica della parrocchia non può essere affidato solo al sacerdote, ma deve essere il risultato della collaborazione attiva di ogni ministro che nella liturgia è coinvolto: il lettore, l'organista, il ministro straordinario della comunione ecc.

In questo senso il Gruppo Liturgico parrocchiale, formato dalle persone in precedenza citate, è

proposto come luogo di confronto, di consiglio riguardo la vita liturgica della comunità e come strumento concreto per l'animazione liturgica al servizio dell'assemblea perché questa possa vivere con pienezza di partecipazione e di efficacia le azioni sacramentali. Se l'anima di ogni liturgia è lo Spirito Santo, il compito del Gruppo Liturgico sarà quello di aiutare i fedeli ad entrare in quest'anima perché possano sperimentare il mistero che si celebra. Tuttavia, per far parte di questo gruppo sarebbe auspicabile avere uno spirito di servizio e di comunione, di essere "partecipe" prima che "animatore", di conoscere la comunità e di desiderare il miglioramento della qualità delle celebrazioni.

Redazione:

Don Daniele, Bissolo Antonio, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Molinari Andrea, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato: Don Manuel, Albarello Patrizio, Dittongo Armando, Fotostudio Antonietta, Gruppo Stella Ronco e Tomba, Peroni Debora, Suor Marisa, Zamboni Lara.

Grafica: Bissolo Antonio.

Si accettano contributi che saranno vagliati e adattati alle esigenze redazionali.

Per interventi, precisazioni e rettifiche mail:

svegliarelaurora@yahoo.it

2017: Mission is possible

Con la fine dello scorso anno pastorale abbiamo raccolto un desiderio forte ma poco definito. C'era nell'aria la sensazione di un "dobbiamo fare qualcosa". Ma il difficile era capire cosa. Alcuni elementi li avvertivamo chiaramente, magari nello stanco brontolio di cose che "non vanno", altre volte nelle speranze o nei desideri di "cose grandi", spesso però troppo lontane nel tempo o nello spazio, tra un passato ormai passato e un futuro inarrivabile.

A questo sentire intuivamo vicino l'invito di Papa Francesco di "uscire", consapevoli però che questo invito chiede molto, chiede un radicale cambio di prospettiva, di stile e forse anche, perché no, di cuore. Ci siamo così resi conto che per "fare qualcosa di nuovo", non tanto nelle cose da fare quanto nello spirito che le anima, abbiamo bisogno di una mano. Ecco la proposta di chiedere a qualcuno che di "esser fuori" se ne intende di aiutarci. Dopo aver valutato alcune possibilità differenti, ci siamo rivolti ai Frati Minori della provincia del Nord Italia. Insomma, quelli che abbiamo qui dietro l'angolo. Perché la missione la volevamo una cosa semplice, quotidiana, che ci desse uno stile "da tutti i giorni". Ecco allora che prendiamo contatto e a poco a poco ci fanno scoprire che la missione ce l'hanno nel sangue. Non perché frati ormai con il saio logoro a forza di girare, ma perché questa cosa appartiene a ciascuno di noi in quanto cristiani. In breve ci fanno passare dalla testa l'idea di una "missione al popolo" come si diceva un tempo, pensando a lunghe prediche con folle di gente ad ascoltare, più o meno assortite o rapite, piuttosto che addormentate. Iniziano invece a stuzzicare la nostra fantasia con l'idea di un popolo in missione, secondo le parole di Giovanni Paolo II: «Ciò che ancor più mi spinge a proclamare l'urgenza dell'evangelizzazione missionaria è che essa costituisce il primo servizio che la chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno, il quale conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza. «Cristo redentore - ho scritto nella prima Enciclica - rivela pienamente l'uomo a se stesso... L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in

fondo... deve avvicinarsi a Cristo... La redenzione, avvenuta per mezzo della croce, ha ridato definitivamente all'uomo la dignità e il senso della sua esistenza nel mondo» (Redemptoris Mission 2).

Con chiesa non intendeva certo le mura che ormai siamo abituati a vedere, ma le pietre vive che la compongono, cioè noi, chiamati a realizzare per primi in noi questa missione, affinché avvenga attraverso noi per tutti coloro che incontriamo, che hanno il diritto di pretendere da noi il "Vangelo di carne", cioè la testimonianza della nostra vita intrisa di Dio. Ma dopo queste cose, che ci resta da fare? Come realizzare una cosa così alta, forse anche distante? Niente paura, basta mettersi in movimento e vincere la paura. Dopo l'incontro con tutti i consigli pastorali, dove siamo rimasti entusiasti ma velatamente spaventati dalla mole di cose da smuovere, sappiamo che avremo il primo annuncio della missione come prossima tappa. Da quello inizieremo a chiedere aiuto a tutti per tutto, dalle cose più semplici alle cose più grandi, per avere idee, stimoli, disponibilità da quante più persone possibili. Questa cosa "troppo grande" ci costringe a chiedere aiuto. Ci svela così un segreto: per "uscire" dobbiamo iniziare ad avvertire il bisogno degli altri, fare un passo semplice ed umile, ma grandissimo, e riconoscere che da soli non possiamo farcela. In questo modo raccoglieremo le forze in tutta la nostra Unità Pastorale per costituire le commissioni necessarie a raggiungere ogni ambito di vita, le famiglie, i lavoratori, i giovani, i sofferenti. Serviranno persone competenti a seguire i vari aspetti, magari più nascosti ma ugualmente preziosi, come l'ospitalità dei missionari, oppure la logistica e la cura della parte economica e pubblicitaria di questo grande appuntamento.

Insomma, c'è posto per tutti!

Dobbiamo allora solo scegliere come dare il nostro contributo affinché ogni nostro passo possa risuonare di Vangelo per le strade dei nostri paesi.

Don Manuel

I servizi del gruppo ADO

Il gruppo adolescenti UP STAR ha deciso di organizzare una giornata al mese nella quale dedicarsi attivamente in servizi quali la pulizia degli argini, la raccolta della carta e l'animazione al Circolo Noi. Riguardo la pulizia degli argini, i ragazzi hanno raccolto le varie cartacce gettate per terra incivilmente e tutti quei rifiuti trovati abbandonati lungo il tragitto sul tratto di argine tra Scardevara e Ronco all'Adige. L'aiuto è servito perché la natura va rispettata e l'educazione è qualcosa di importante, ma soprattutto questo concreto impegno ha costituito un insegnamento significativo perché ha fatto capire come sia necessario agire in modo corretto per contribuire a rendere migliore l'ambiente per il prossimo, mettendo in pratica l'esperienza acquisita da ognuno. Per quanto concerne la raccolta della carta, di competenza della parrocchia, un altro gruppo di adolescenti ha promosso l'iniziativa (principalmente a Scardevara, di casa in casa), con un progetto di carità rivolto a

sollecitare la partecipazione di chiunque riuscisse a consegnare il materiale o portarlo nei due container presenti in via Casetta dietro al campo sportivo. Anche quest'idea ha visto grande partecipazione e operatività messa dai ragazzi (pure la comunità ha risposto come da aspettative, sebbene nel comune sia in vigore la raccolta differenziata due volte al mese!). Nell'animazione al Circolo Noi, invece, un altro gruppo ancora ha messo a disposizione per un intero pomeriggio giochi e animazioni al fine di intrattenere una quarantina di bambini e ragazzi accorsi per divertirsi; gli adolescenti, in veste di animatori, hanno soddisfatto le diverse fasce d'età dalla prima elementare alla terza media. Nella speranza di nuovi incarichi da effettuare sul territorio ronchesano, queste attività rivolte alla comunità sono state utili oltre che per il bene del paese anche per creare amalgama e coesione in chi vi ha preso parte.

Andrea Molinari

Cresime comunitarie: Ronco, Albaro, Scardevara

Domenica 17 Gennaio 2016 - ore 10.30

Domenica, nella chiesa Parrocchiale di Ronco all'Adige, si è tenuta per la prima volta, la Celebrazione della Cresima Comunitaria di n° 45 ragazzi della nostra unità Pastorale.

I Cresimandi: Ronco n° 32, Albaro n° 7, Scardevara n° 6.

Le catechiste sono per **Ronco**: Rita Tessari, Lorella Pighi, Anastasia Bertolotto, aiuto Daria Bolcato; **Albaro**: Daniela Bazzoni, aiuto Beatrice Busola; **Scardevara**: Angelina Dal Degan, aiuto Alessandra Corsini.

Un evento speciale, come ha detto Don Daniele al Vescovo Mons. Giuseppe Zenti nel porgere il saluto di benvenuto e il ringraziamento per la presenza. Dai Cresimandi, mancava la parrocchia di Tombazosana. Chiedo a Don Manuel, guida religiosa di tutto il cammino di preparazione, il motivo dell'assenza, il quale mi informa che "nessuna rinuncia o esclusione" ma semplicemente i 12 ragazzi di prima e seconda media di Tomba stanno svolgendo ora la prima delle due tappe di preparazione, preparazione che si concluderà l'anno prossimo. Sempre a Don Manuel chiedo il perché della scelta comunitaria e come si è svolto il cammino di preparazione:

"La scelta comunitaria è perché la chiesa Diocesana è universale, quindi più unità intorno al Vescovo e anche per favorire la formazione dei ragazzi. Il cammino di preparazione pone a tema tre dimensioni: il rapporto con la fede, il legame delle relazioni (Chiesa) e una parte specifica circa lo Spirito Santo. In questi elementi si cerca di sviluppare un'appropriazione personale della fede, come scelta responsabile che coinvolge l'interezza della vita in ogni suo aspetto. In

questo contesto vediamo più in specifico i doni che lo Spirito mette a disposizione dei singoli perché vengano donati alla comunità: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio**. Nel ritiro conclusivo viene messo in luce l'ultimo passaggio: quali siano i frutti che mostrano la presenza dello Spirito Santo e il compito grande della testimonianza attraverso alcune figure degli Apostoli: **Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sé**. Un cammino ricco di tanti momenti importanti, dicono le catechiste che hanno preparato i ragazzi. Dalla partecipazione al catechismo settimanale, finalizzato alla Cresima, ai ritiri particolari molto importanti e significativi come la due giorni di Maggio 2015 nel sottochiesa a Ronco, dove si è parlato della figura di S. Giuseppe e introduzione dei sette doni dello Spirito Santo. Ultimo incontro di formazione ad Albaro il 9/01/2016, con lavoro di gruppo e dove si è parlato dei frutti dello Spirito Santo. Anche i genitori alla fine dell'incontro sono stati presenti e hanno, a sorpresa, consegnato ai propri figli una lettera chiusa. Grande emozione da parte dei ragazzi che, non sapendo, l'hanno accolta un po' tremanti e letta in assoluto silenzio e riservatezza, per poi riparla con

cura e conservarla nel proprio cuore come il più bel regalo ricevuto. Ultimo incontro il 10/01 in Seminario a Verona presso il Centro Mons. Carraro dove ad attenderli c'era Don Andrea, con alcuni seminaristi: riepilogo generale di tutto il cammino di preparazione, confessioni, S. Messa, pranzo e ritorno nel pomeriggio a Ronco, consapevoli che la Cresima è un grande dono che il Signore ci fa; il Sacramento che rende perfetti Cristiani i battezzati introducendoli pienamente nella vita della Chiesa, con l'impegno a sostenere tutti i sacrifici necessari alla difesa della Fede.

La chiesa già dalle ore 10,00, tutta addobbata a festa per il solenne momento, era gremita di gente, riunita intorno ai familiari in un momento così bello ed importante e anche, ne sono sicura, per rivivere dentro di sé il ricordo della propria Cresima. La corale giovani "riunita" ha allietato di bellissimi canti tutta la celebrazione. La cerimonia inizia con una fila interminabile di cresimandi davanti ai Sacerdoti, al Vescovo, camminando lentamente e molto composti verso l'Altare sulle note del bellissimo canto innalzato dalla corale "Cristo vive in mezzo a noi. Alleluia, Alleluia" che accompagnava il corteo.



Foto di gruppo alle Cresime con il vescovo (foto di Fotostudio Antonietta)

Momento davvero emozionante. Tutta la cerimonia è stata intensa, ordinata, tanti i momenti significativi e belli. Le parole del Vescovo che dice: "Ho notato che siete tutti belli, anche la bellezza esteriore è un dono di Dio, ma la bellezza che vale di più è quella interiore; quella che da oggi voi dovrete curare e proteggere per manifestarla a tutta la comunità".

Nell'omelia parla dei doni e dei frutti dello Spirito Santo, spiegando il valore e il significato di ognuno. L'accensione della candela al cero pasquale, che ogni genitore consegna al proprio figlio come passaggio della riconferma battesimale. Il Grande e Solenne momento della Consacrazione con la formula pronunciata dal Vescovo: "**Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che Ti è dato in Dono**".

Alla fine il Vescovo saluta i ragazzi invitandoli a continuare, dopo la Cresima, a partecipare agli incontri di formazione per alimentare i doni ricevuti perché diano tanti frutti: "Vi affido a Gesù e lo Spirito Santo sarà il vostro navigatore. Se siete in difficoltà affidatevi a Lui che vi aiuterà nel cammino della vita". Ringrazia inoltre i sacerdoti per la bella celebrazione e i genitori per l'offerta ricevuta che andrà alla CARITAS. Le catechiste rivolgono un ringraziamento ai sacerdoti e ai genitori che sono stati sempre presenti, disponibili e partecipi in questi momenti non sempre facili. La celebrazione si conclude con la disponibilità del vescovo a fare le foto ricordo con ogni cresimato.

Elda Sinigaglia

Pellegrini alla Porta della Misericordia

Roma, 28 - 30 dicembre 2015

Partiamo dal piazzale della chiesa alle primissime luci dell'alba, speranzosi che appena dopo Bologna la nebbia si sarebbe dileguata lasciando posto ad un cielo luminoso e splendente. Ma purtroppo le nostre attese non sono realizzate. La nebbia non ci abbandona che alle porte di Roma, in questo anno, la città santa. Ci rifacciamo nel primo pomeriggio quando, accompagnati da un sole splendente, ci immergiamo nel clima del pellegrinaggio attraverso un percorso di preparazione e di preghiera che da Castel Sant'Angelo ci conduce alla Porta Santa della Basilica di San Pietro. Tutti siamo consapevoli che non stiamo compiendo un passaggio magico, ma vivendo un'esperienza interiore. Attraversare la Porta Santa vuol dire voler entrare nell'abbraccio della misericordia di Dio e da quel momento cominciare a fare un percorso di rinnovamento dentro di noi con la riscoperta dell'amore del Signore.

Seguiamo il programma previsto dal nostro pellegrinaggio, ma i programmi sono fatti per venire modificati e spesso in meglio, così il giorno dopo, martedì, viviamo l'opportunità, nel palazzo del Vaticano, dell'incontro con il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin. Abbiamo subito la netta

sensazione di trovarci di fronte a una persona amabile, di una semplicità e disponibilità evidenti, a cui rivolgiamo alcune domande circa i recenti scandali che hanno colpito la Chiesa Cattolica, il parere del Papa a questo proposito, i rapporti con le altre religioni, in particolare con il mondo islamico. Lasciato il Cardinale, viviamo la possibilità di un percorso straordinario all'interno di alcune sale vaticane e ne usciamo con la consapevolezza di essere stati immersi nella bellezza, dell'arte e della Storia. Il giorno dopo, di buon'ora, ci apprestiamo ad assistere

all'udienza del mercoledì del Santo Padre. In una giornata fredda ed in una piazza non ancora raggiunta dal calore del sole, prendiamo posto lungo le transenne per aspettare l'arrivo di Papa Francesco. L'attesa è colma di aspettative ed il passaggio del Papa denso di emozione. Nel suo discorso non accenna all'anno giubilare, ma al fatto che nei giorni natalizi ci viene posto dinanzi il bambino Gesù e di rimando l'umiltà di Dio. "Dio è umile! E' bello eh!!! Per crescere nella fede avremmo bisogno di contemplare di più Gesù Bambino. I bambini richiedono attenzione ed amore, quindi noi dobbiamo abbandonare le nostre pretese di autonomia per metterci al loro (Suo) servizio."

Con la santa messa, in cui viene ricordato il beato don Baldo ed il centenario della sua morte, termina il nostro pellegrinaggio a Roma. Il Cardinale Parolin ci ha parlato dell'importanza di "dare il buon esempio": terminiamo il pellegrinaggio e ripartiamo con l'augurio di portare con noi e di essere noi buon esempio per gli altri.

Giuseppina Frison



Il gruppo che ha vissuto il pellegrinaggio a Roma (foto di Don Daniele)

Pellegrinaggio a Medjugorje: un viaggio in ascolto

Il primo incontro con i nostri compagni di viaggio è stato positivo soprattutto per la ricchezza delle loro testimonianze. Il viaggio di un pellegrino non è sempre semplice ma con l'aiuto reciproco tutto si facilita e le difficoltà si dimezzano. Una volta arrivati, tutto assume una dimensione particolare che ci distacca dalla realtà di ogni giorno e ci permette di immergerci in un clima di vero ascolto. Entrare in sintonia con l'ambiente è risultato subito agevole in quanto, persone e cose, ci hanno aiutato a riflettere attraverso uno scambio di emozioni, volto alla ricerca della ragione di quei fatti inspiegabili che avvengono in quel luogo ma che, senza dubbio, possono essere compresi solo dalla vera fede. E così, anche nella fatica delle salite, sia materiali che spirituali, ci ha avvolto un senso di pace do-

vuto in primo luogo dalla preghiera e dalla condivisione in ogni momento: chiesa, tavola, cammino. La condivisione è il senso del pellegrinaggio e di questa bisogna far tesoro. La figura che più risalta a Medjugorje è quella di Maria che manda messaggi di pace e di speranza a tutti gli uomini della terra, senza distinzioni. L'unione tra gli uomini deve consolidarsi per creare un terreno favorevole a chi verrà dopo di noi, un terreno fecondo per vivere in serenità e amore. Infine, un pensiero va riservato all'ambiente naturale in cui ci siamo immersi, un ambiente naturale aspro e duro, metafora del nostro vivere quotidiano, ma che risulta praticabile se vissuto con atteggiamento di umiltà e ascolto.

Patrizio Albarello

Ottobre 2014 – novembre 2015, centenario baldiano

Memoria e attualità di un messaggio

Tornare ancora una volta sulla figura, l'opera, il pensiero di don Giuseppe Baldo, a cento anni dalla morte, non è stato un effimero tentativo di rievocare per il gusto di farlo. Don Baldo appare ancora una volta, e sempre di più, come un personaggio da scoprire, da valorizzare, da interiorizzare. Forse è questa la sintesi più vera delle celebrazioni di questo centenario.

In quest'anno anniversario, fedeli, persone interessate e non, giovani, ragazzi, sacerdoti, religiose hanno sentito l'esigenza di accostarsi alla figura di don Baldo nelle differenti manifestazioni approntate nei diversi luoghi dove si sono svolte. Il tentativo di fare memoria, ma soprattutto di attualizzarne il messaggio, probabilmente è stato raggiunto se pensiamo, in una vista riepilogativa, a quante persone hanno partecipato alle svariate occasioni proposte. E' stato dato spazio alla riflessione, all'ascolto, al discernimento, alla preghiera personale e comunitaria, alla riconciliazione in un contesto che, come è avvenuto per le spoglie mortali di don Baldo, è parso un cammino di popolo peregrinante in cerca e in attesa di raggiungere la meta.

L'anno centenario è iniziato con l'ottobre baldiano 2014 che ha visto l'inaugurazione della Cappella dedicata al Beato, l'accensione della lampada, e numerose altre manifestazioni. Quest'anno, 2015, numerosi sono stati i momenti rievocativi. La mostra allestita presso la parrocchiale di Ronco ("Don Giuseppe Baldo, ultimo atto (1915-2015)"); il Musical, felice intuizione dello spirito giovanile, con canti e brani recitati; il lavoro teatrale "Non basta", sintesi egregia del ritratto biografico baldiano; lo splendido concerto musicale nel giorno anniversario; le celebrazioni eucaristiche animate dalle differenti comunità (San Giovanni Lupatoto e Puegnago, Illasi, Albaredo d'Adige, Unità Pastorale di Mezzane di Sotto e di Castagnè); la celebrazione in Cattedrale, fulcro della diocesi, col Vescovo, nel 26° anniversario della Beatificazione (1989-2015); appuntamenti di preghiera e di riflessione; l'animazione culturale e i vari momenti conviviali; tutte le attività svolte tra Puegnago, Ronco all'Adige, e Verona città, ed in altre località, hanno contribuito a rendere questo centenario veramente una festa e una occasione forte di aggregazione.

Gli stessi Cori intervenuti, tra cui quello della Parrocchiale di Ronco dedicato proprio a Don Baldo, la Banda di Puegnago, la Scuola Media di Ronco, le autorità presenti a più riprese, i vescovi e i sacerdoti che hanno condiviso questo evento, l'armonia e la consonanza che si è creata è stata autenticamente corale.

Si è vista complessivamente una attenzione, un personale coinvolgimento, una adesione



I celebranti in conclusione della Santa Messa dedicata al Beato (foto di Fotostudio Antonietta)

a quanto proposto, che fa ben sperare rispetto ad un periodo storico, il nostro, che si accosta sempre meno a manifestazioni e momenti forti come questo, ritenendoli cosa superata e, forse, anche per chi crede, sottovalutati. C'è dentro, invece, il senso profondo dell'appartenenza a una terra e a un modo di vedere le cose; c'è la forza e il coraggio di vivere e trasmettere il proprio credo; c'è il senso, alto e irrinunciabile, per chi crede, di avere una meta.

Qualcuno, al termine delle manifestazioni ha chiosato quasi scherzando: "Noi non ci saremo più al prossimo centenario baldiano!" Ciò è ovvio, importa però, che noi sappiamo trasmettere e vivere quello che don Baldo ci ha lasciato in eredità e sarebbe già un cospicuo traguardo. E come recitava la preghiera di affidamento, pronunciata a conclusione delle manifestazioni, confermiamo: "Signore del perdono, che in don Giuseppe Baldo, ci indichi un amico di viaggio, maestro di vita e di perseveranza, insegnaci ad essere sempre strumenti di pace nelle Tue mani, protesi all'ascolto e al dialogo". Un auspicio, una concreta possibilità, una speranza da condividere.

Ernesto Santi



Intitolazione della Cappella feriale di Ronco a Don Giuseppe Baldo (foto di Ernesto Santi)



Arrivo in Casa Madre con la processione del 1 Novembre (foto di Fotostudio Antonietta)

Due spettacoli in memoria di Don Giuseppe Baldo

Venerdì 30 ottobre presso la Pieve Antica di Ronco, in precedenza presso la Casa Generalizia di Verona, e in seguito in altre località, la compagnia "Diversi da chi", in collaborazione con il circolo "NOI L'amicizia" e il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Ronco, presenta il Musical inedito "Tutto per voi: Don Baldo - Il Musical", liberamente ispirato dalla vita del Beato Don Giuseppe Baldo, che racconta in musica la storia di questa figura straordinaria, nella ricorrenza del primo Centenario della morte e del 26° anniversario della Beatificazione, a conclusione di una serie di attività che hanno caratterizzato detta ricorrenza e che ha visto molte iniziative in questo mese sul territorio ronchesano, legate appunto ad essa. Sabato 10 ottobre scorso la rappresentazione ha esordito presso la Casa Generalizia delle Piccole Figlie di San Giuseppe a Verona, congregazione fondata appunto dal Beato Don Baldo, con un notevole impatto positivo di critica e pubblico. L'insieme di canti, musiche, coreografie e scenografie mai banali, esaltano la figura di Don Baldo in modo semplice ma efficace, le cui vicissitudini narrate in musica, coinvolgono tantissimo chi ascolta e osserva. Autore dei testi e delle musiche è Luigi Calian, cofondatore della compagnia e regista dell'opera.



La compagnia "Diversi da Chi" in conclusione dello spettacolo "Tutto per Voi" in Pieve (Foto di Fotostudio Antonietta)

Domenica 6 dicembre si è avuta la rappresentazione presso la Sala Civica di Ronco all'Adige della libera trascrizione scenica della vita del Beato don Giuseppe Baldo dal titolo "Non Basta". Il lavoro teatrale, in due atti, di Armando Dittongo, coadiuvato da un gruppo di attori ben affiatati, ripercorre le tappe più significative della vita del Beato ronchesano, evidenziandone gli aspetti peculiari. Vien data ragione in questa pièce, incisiva e armonicamente impostata, del contributo offerto dal Baldo alla crescita umana e spirituale della comunità locale, tenendo conto della valenza sociale della cooperazione e del sapersi mettere in gioco. La lettura che ne fa l'autore rispecchia l'esigenza di vivere il teatro come spazio di ascolto, ed anche, come esigenza di crescita e partecipazione. Il respiro che se ne ha è di una attualizzazione coerente e dinamica di radici lontane che emergono come una necessità, una impellente necessità, una certezza da non disperdere e lasciare nell'oblio.



Momento conclusivo della commedia "Non Basta" (foto di Armando Dittongo)

Concerto nel giorno avversario

Il concerto serale del 24 ottobre, animato artisticamente dal Coro i Polifonici Vicentini e dall'Orchestra Barocca "I Musicali affetti" è stata una degna conclusione del giorno centenario. Si è trasformato in un evento religioso e in una spirituale meditazione, memoria affettuosa e riconoscente del Beato Giuseppe Baldo.

Sotto la guida di Pierluigi Comparin, organista nel Tempio di Santa Corona in Vicenza e insegnante presso il Conservatorio della stessa città, l'orchestra e il coro hanno calamitato l'attenzione dei presenti a partire dal famoso e celebrato brano del Gloria vivaldiano, vera magnificazione della divinità, che riverbera la qualità dell'ispirazione e l'irrequieta energia di movimento, tipici della musica strumentale di Vivaldi, raggiungendo in alcune pagine una superiore potenza. Gli strumenti d'epoca ne hanno fatto scaturire un clima espressivo ridondante di colori e vibrazioni, nel quale si è esaltato lo splendore polifonico.

Il concerto in re minore di Alessandro Marcello ha brillato per bellezza e preziosità. Il secondo movimento, in particolare, dal tono toccante e malinconico, è stato assai apprezzato dal pubbli-

co presente con calorosi applausi all'oboista Nicolò Dotti. E' seguito il Concerto in do maggiore di Antonio Vivaldi: il solista Steno Boesso (al fagotto) accompagnato dall'intero insieme orchestrale ha messo in luce la vivacità dei due Allegri che hanno incorniciato il più meditativo ed espressivo Largo centrale.

Ha chiuso la serata il Te Deum di Wolfgang Amadeus Mozart, scritto dal compositore austriaco a soli 13 anni. Scritto per la cattedrale di Salisburgo, diviso in tre sezioni, concludendosi con una magnifica doppia fuga, ha dato modo all'orchestra e soprattutto il coro di evidenziare la preparazione, la duttilità vocale e corale, la chiara dizione fornendo uno stile e una applicazione veramente virtuosistici.

L'Hallelujah Haendelliano, bis speciale, ha coronato una serata unica per Ronco all'Adige, ma anche per chi ha voluto dividerne l'emozione. La presenza del Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, è stata certamente una gradita sorpresa.

Ernesto Santi

I cori riuniti per il “Concerto di Natale”

Domenica 20 dicembre alle ore 20,30 presso l' Antica Pieve di Ronco all'Adige come di consueto in collaborazione con l'Amministrazione e la Biblioteca Comunale si è svolto il concerto di Natale dal titolo “Note di Natale”, interpretato dai cori giovani e corali della nostra Unità Pastorale. Dopo un breve discorso presieduto dal vice sindaco Davide Vesentini citando una celebre frase di Dickens sul Natale “ Ho sempre pensato al periodo di Natale rispettando la sacralità del nome delle origini e di ogni cosa che gli appartiene, come a un periodo bello di carità e di perdono. Per quanto ne so, è l'unico giorno all'anno in cui uomini e donne si sentono liberi di aprire i loro cuori e in cui pensa-

no alle persone più povere, come se fossero delle reali compagne di viaggio verso l'eternità e non un'altra specie di creature, destinate verso percorsi differenti”, la parola è stata data ai due bravissimi presentatori Davide e Angelo che con simpatia e disinvoltura hanno introdotto ogni singolo brano, animato la serata, attirando piacevolmente l'attenzione della sala gremita di persone.

I primi ad esibirsi sono stati i cori riuniti di Albaro diretti da Michele Benetton che hanno interpretato “Adeste Fideles”, “Verbum panis”, “Ave Maria”, “Oh Happy day”.

E' stata poi la volta del coro giovani di Ronco diretti da Martina Faedo con “Dalla tristezza alla danza”, della corale diretta da Eleonora Elio con “Notte Santa” ed infine i cori riuniti che hanno interpretato due brani “Oh guardate begli angeli” e “Bianco Natale”.

Scardevara, con il coro giovani diretto da Elisa Romio, si è esibito con il brano “Signore dei Signori”, la corale diretta da Giuseppe Marchiotto con “Gesù bambino è nato”, “La vera gioia” ed i cori riuniti con “Scrive amore”, .

I cori riuniti dell' UP STAR hanno concluso la serata interpretando “ Oh happy day” ricevendo un caloroso entusiasmo da parte del pubblico tanto da concedere un animato bis.

Grazie alla collaborazione delle varie realtà locali e all'impegno di tante persone, la serata è stata teatro di una magica, raggiante atmosfera natalizia.



I cori riuniti nel canto finale dello spettacolo (Foto di Don Daniele)

Maria Grazia Ferrari

Il gruppo Stella di Ronco

Anche quest'anno come negli anni precedenti durante l'Avvento Natalizio il Gruppo Stella di Ronco all'Adige si è riunito. Il gruppo era composto da circa 30 persone di età diverse che si alternavano nelle varie serate. Chi cantando, chi suonando, nel mese di dicembre ha fatto del suo meglio per portare a quasi tutto il paese l'Aurugurio di un Sereno Natale. Neppure la fitta nebbia ed il freddo hanno impedito al gruppo di continuare il loro canto. Siamo stati accolti in modo molto caloroso dalle famiglie visitate, ciò ha reso il nostro impegno più piacevole. Il ricavato del canto, di Euro 2.183,00, è stato donato alla Parrocchia per i lavori del tetto. Un ringrazia-



Il gruppo Stella di Ronco (foto di Fotostudio Antonietta)

mento a tutto il paese per il loro contributo e un arrivederci da tutto il Gruppo Stella al prossimo Natale, con l'auspicio di allargare il gruppo così da poter arrivare anche a quelle famiglie che quest'anno non siamo riusciti a raggiungere.

Gruppo Stella

Gioco - Corrida!

Sabato 28 Novembre 2015, presso il palazzetto dello sport di Ronco all'Adige, si è svolta come ormai da tradizione "la Corrida" diventato un talent show per tutte l'età. Quest'anno tra le 14 esibizioni i vincitori sono stati: nella categoria giovani Martina Balsemin, di 12 anni, che si è portata a casa la vittoria unendo in perfetta sintonia hip hop e danza moderna lasciando il pubblico a bocca aperta e con qualche malessere fisico vedendo i suoi movimenti fluidi e impeccabili, mentre nella categoria adulti, intascano la vittoria Mara Signorini e Thomas Albarello cantando "Vivo per lei" di Andrea Bocelli e Giorgia, un'esibizione da brividi, nulla da dire! Tutto questo presentato da Giuseppe di Mauro, seguito e aiutato da tutto lo staff.

Debora Peroni

Gruppo Scout: prime attività

Il 6 e 7 dicembre con il clan, un gruppo di ragazzi tra i 16 e i 21 anni che hanno aderito alla proposta scout, abbiamo vissuto una piacevole uscita autunnale. Meta designata CANCELLO, sulle colline veronesi. L'uscita è cominciata con la partecipazione alla messa e la successiva passeggiata verso l'ex Forte Castelletto. Dopo un'attività e un pranzo al sacco siamo ritornati alle ex scuole di CANCELLO, dove abbiamo trovato ospitalità per la notte. Nel pomeriggio attività giocate, la preparazione della cena e poi il cerchio serale che ha rallegrato ancora di più gli animi. Dopo una riposante nottata con sacco a peli e materassini, abbiamo concluso l'uscita appena prima del pranzo.

Ci siamo divertiti ma il tempo è tiranno e noi avremmo voluto fare molte più cose. Per fortuna ci saranno altre uscite in futuro!!!

Nel frattempo con i ragazzi continuiamo a trovarci ogni martedì sera nella sede di Ponzilovo, che, grazie all'aiuto di alcuni capi e dei ragazzi stessi, sta per essere sistemata e decorata. I lavori procedono pian piano e il gruppo si sta impegnando anche in opere di autofinanziamento per cercare di coprire le spese e realizzare progetti futuri. Nella stessa sede il mercoledì sera si trovano i ragazzi del 2001 e 2002. Sono i ragazzi del reparto che, attraverso attività specifiche, stanno diventando competenti nelle tecniche scout, in attesa che il gruppo apra l'anno prossimo ai ragazzi delle altre annate.

La comunità capi



Il Clan in uscita (foto di Erika Marchiori)

Il gruppo Stella a Tomba

Nel mese di novembre, su iniziativa del circolo Noi Tic-Tac di Tombazosana, si è cercato di portare avanti uno storico evento qual'è l'annuale canto della Stella per le vie del paese. Questa decisione ha coinvolto un gruppo numeroso e vario, formato da bambini, adolescenti, giovani, mamme e papà che sono accorsi con entusiasmo per mettersi all'opera e portare l'augurio di un buon Natale alle famiglie. Così l'avventura ha avuto inizio... Nelle sere in cui si organizzavano i vari incontri c'era dapprima un momento prova sui tradizionali canti natalizi da proporre di casa in casa e poi il canto vero e proprio che prevedeva la canzone oltre al biglietto di auguri. L'impegno assunto con piacere da chi ha partecipato, anche se armato di giubbotto e berretto per il freddo e la nebbia, ma soprattutto le lunghe passeggiate per giungere alle abitazioni, è stato ben ripagato dall'accoglienza ricevuta. Dopo aver cantato, di ritorno in piazza, per concludere in bellezza e stare ancora un po' insieme, si faceva tappa fissa in canonica



(soprannominata per l'occasione "Ostello Stella") in cui veniva consumata cioccolata calda o tè caldo con il pan-doro, oppure la minestra e addirittura la pizza. A fine gennaio l'ultimo appuntamento in piazza Brà a Verona prevede di cantare l'intero repertorio di canzoni sotto la Stella conosciuta in tutto il mondo, aspettando il prossimo periodo natalizio per continuare quest'esperienza che, tutto sommato, è sicuramente da rifare.

Andrea Molinari

Campanile di Scardevara

In estate termineranno i lavori per la ristrutturazione del campanile di Scardevara. L'inaugurazione avverrà probabilmente durante la sagra di sant'Anna.

A causa dei lunghi tempi necessari per le autorizzazioni, la fabbrica si è protratta fino a oggi e si dovrà procedere velocemente per concludere i lavori per usufruire del contributo regionale. La spesa prevista è di 57 000 euro (iva esclusa), spesa che la regione coprirà per il 60% circa.

I lavori consistono nella sistemazione delle quattro cuspidi, della banderuola sopra la punta e soprattutto nella pulitura delle quattro facciate.

Il campanile ha un notevole valore storico; è costituito infatti da due parti, osservabili anche a occhio nudo. La parte più antica, di età medievale, arriva fino all'altezza della chiesa ed è costituita da sassi e pietre; la parte superiore, invece, molto più recente venne inaugurata nel 1906 ed è di mattoni.

Terra dei fuochi o terra di speranza?

Ottobre 2014: Ronco finisce sui giornali per un'oasi naturalistica che in realtà risulta essere un cimitero di rifiuti. Novembre 2015: Ronco nuovamente su giornali e telegiornali per aree sfruttate come discariche abusive e rifiuti trattati in maniera illecita.

Oggi, il nome di Ronco all'Adige, evoca un territorio pesantemente compromesso dal punto di vista ambientale, dove vi sono oasi naturalistiche arse da cromo, nichel, cadmio e altri veleni. Dove perfino le falde acquifere, fonte di vita per famiglie e aziende, sembrano compromesse e avvelenate.

Tuttavia, l'inquinamento ambientale non sembra essere la ferita più grave all'onore della nostra terra. L'inquinamento che più fa male è quello delle coscienze. Si è infatti parlato di sospetti mafiosi, di infiltrazioni malavitose, tutte realtà che mai avremmo pensato di scoprire nel nostro territorio. Ma soprattutto si è usata una parola che scuote gli animi, che ferisce l'orgoglio, che lacera le coscienze: omertà. "Impossibile pensare che in questi anni nessuno si sia accorto di nulla...nessuno ci ha aiutato", sono queste le parole usate dagli inquirenti nei confronti di noi Ronchesani. Parole che fanno vacillare le nostre certezze e sicurezze e che ci pongono di fronte a quesiti importanti: cosa possiamo fare noi per cambiare questa situazione? Chi ha la responsabilità di queste ferite profonde, nella terra e negli animi? Chi le dovrà risanare?

Di fronte a tali riflessioni, quasi provvidenzialmente, ci ha offerto spunti importanti Papa Francesco con la sua ultima enciclica: "Questa sorella (la terra) protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei... Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora...". Tali parole ci impongono di ripensare il rapporto con il nostro territorio. Ci stimolano a rimettere al centro dell'azione cristiana un'idea missionaria di tutela della nostra terra, di difesa dei beni che Dio ci ha dato per il nostro sostentamento. Ed è da questa rinnovata visione cristiana dell'ambiente che possiamo far scaturire una speranza anche per una terra



che sembra irrimediabilmente martoriata. Noi non siamo la terra dei fuochi, non siamo terra mafiosa, non siamo una discarica delle coscienze. Non possiamo arrenderci a questo! In questa terra sono nate esperienze di amore e condivisione, di onestà e rilancio che non possono averla lasciata indifferente. In questa terra il Beato Giuseppe Baldo ha dimostrato attenzione e cura verso l'umano, in tutte le sue sfaccettature, quindi anche quelle ambientali. Questa deve essere e sarà terra di speranza!

Per fare ciò però non è sufficiente far finta di nulla, pensare che non sia un problema nostro, aspettare soluzioni da chissà chi. Quindi, che fare?

Innanzitutto è urgente aprire un dialogo tra tutti coloro che sono responsabili del bene comune della nostra terra e innescare processi attraverso cui soggetti istituzionali, portatori di interesse locale e tutti i cittadini di buona volontà possano attingere informazioni, confrontarsi sul tema, costruire progetti e percorsi di recupero ambientale e di rilancio sociale ed economico del paese. I Ronchesani devono sapere cosa è successo, quali sono i reali pericoli per le loro famiglie e collaborare per offrire soluzioni e cambiare ciò che finora non è andato. Inoltre, data la gravità dei problemi e la quantità di risorse che serviranno per ripristinare la salubrità della nostra terra, occorrerà attingere altrove, a diversi livelli. Serviranno competenze e progetti di lungo corso a misura d'uomo e volti a recuperare e reintegrare le potenzialità che la nostra comunità può esprimere.

Infine, ciascuno nel suo piccolo dovrà collaborare per una rigenerazione forte e collettiva: chi fa impresa lo faccia nel rispetto della terra da cui trae risorse economiche e umane, chi educa si impegni a formare coscienze rispettose dell'ambiente, chi amministra lo faccia con una visione totale e ineccepibile del bene comune.

Per fare tutto ciò però, è prima necessario riflettere sulle responsabilità di ciascuno e fare chiarezza su ciò che è successo. Perciò l'appello è forte e necessario: chi sa parli, coraggiosamente parli e sia fatta verità, senza però dannosi giustizialismi o accuse superficiali. Questo sarà il primo segnale della rinascita di Ronco, il resto lo affidiamo al Signore e alla buona volontà di ciascuno di noi.

La Redazione



ALBARO			
Battesimi (4)		Matrimoni (3)	
Montesano Marica	11.01	Salvoro Luca – Signoretto Debora	23.05
Danzi Francesca	04.04	Minasi Stefano – Conti Erika	12.09
Marchioro Matilde	27.09	Carbognin Alessandro – Gozzi Martina	05.12
Bressan Stoiancio	27.09		
Defunti (17)			
Avesano Franco	10.01	Lunardi Assunta	15.07
Visentin Rino	27.03	Trevenzuolo Giovanni	03.08
Salvoro Bianca	25.03	Tarocco Cisella	03.09
Marconcini Marcello	11.04	Mantovani Sergio	19.10
Galiotto Eusebia	21.04	Valerio Lucia	28.10
Romio Igino	28.04	Tavella Maria	28.10
Cisorio Luigia	01.06	Berti Adelino	26.11
Bonadiman Marino	11.06	Bonomo Adolfo	09.12
Andreoli Dario	23.06		

SCARDEVARA			
Battesimi (2)		Matrimonio (2)	
Menegatti Adelaide	24.05	Iozzi Marco – Melotti Federica	11.04
Turra Ginevra	08.11	Pelà Matteo – Belluzzo Sabrina	30.05
Defunti (7)			
Esposito Moreno	20.01	Pasetto Clarina	21.10
Tramonte Maria	03.04	Dall'Ora Paola	14.11
Regazzini Gaetano	18.05	Ferrari Giancarla	17.12
Soave Walter	19.05		

TOMBAZOSANA			
Battesimi (4)			
Moschin Emily	11.01	Ferro Christian	27.09
Chieppe Gaia	27.09	Moniga Maria Elena	08.11
Defunti (3) (dall'11/12/2014 al 31/12/2014)			
Faltracco Renzo		12.12	
Lanza Adelino		24.12	
Lanza Amelia Rita		27.12	
Defunti (13) (2015)			
Maragna Triestina		18.01	
Lunardi Attilio		31.01	
Tarocco Giannina		04.02	
Rizzi Pietro		04.02	
Fontana Giacinta		02.03	
Solinas Maria Teresa		10.05	
Rossignoli Antonio		11.05	
Baroni Francesca		18.05	
Pilon Ione		24.05	
Bogoni Severina		19.06	
Canazza Ada Maria		01.07	
Zamboni Antonio		01.08	
Fornasa Albertina		06.09	

RONCO ALL'ADIGE	
Battesimi (18)	
Meneghini Elias	11.01
Rossi Filippo	11.01
Lorenzetti Greta	15.02
Gordin Giacomo	12.04
Reani Sanja	12.04
Turco Francesco	24.05
Ciocchetta Stefano	24.05
Ottolini Federico	28.06
Brunelli Zoe	28.06
Busetto Gioele	28.06
Brunotti Martina	28.06
Feder Gabriele	30.08
Giraldini Caterina	30.08
Cantachin Serena	30.08
Ferriani Eleonora	27.09
Reani Thomas	27.09
Danzi Viola Maria	08.11
Tallon Leonardo	08.11
Matrimoni (9)	
Baldo Matteo – Verzini Laura	25.04
Busola Nicola – Bozza Valentina	02.05
Sartori Luca – Andreoli Veronica	09.05
Romio Luca – Ramaro Debora	23.05
Bonamini Simone – Lovato Silvia	13.06
Corsini Luca – Dossena Claudia	27.06
Carbini Cristian – Vantin Desirée Bianca	28.06
Boninsegna Moreno – Biondan Marta	19.09
Stizzoli Guglielmo – Zanuso Tatiana	12.12
Defunti (34)	
Dal Colle Umberto	10.01
Bianchini Franca	27.01
Salvoro Maria	09.02
Gamba Giovanna	13.02
Garonzi Romilda	16.02
Stizzoli Aurelio	26.02
Mazzo Franca	04.03
Broggio Angelina	30.03
Angero Norma	02.04
Zenari Armando	03.04
Meruzzi Giorgio	06.04
Girardi Ottorina	07.04
Agostinelli Maria	11.04
Agnoletto Clara	16.04
Faccio Armida	26.04
Rinaldi Loris	20.05
Stizzoli Leonello	22.05
Marini Giulietta	01.06
Bonavigo Norma	09.06
Fanini Franca	10.06
Guerra Alberto	16.06
Pagliarini Lina	23.07
Orlandi Luigia	23.07
Capuzzo Gisella	17.08
Bianchini Ottorino	31.08
Fabbris Domenico	01.09
Sambugaro Gimelda	14.10
Lazarotto Elvira	17.10
Gianello Norina	23.10
Broccolato Anna Maria	25.10
Paggiola Nevelina	24.11
Guerra Loretta	29.11
Milani Luigi	12.12
Rebonato Angelo	24.12

BACHECA

MISSIONI PARROCCHIALI:

- giovedì 11 febbraio: alle ore 20,30 nel sottochiesa di Ronco incontro del CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO con i frati minori per cominciare ad organizzare le Missioni parrocchiali
- sabato 5 e domenica 6 marzo: annuncio delle missioni a tutte le messe di tutte le parrocchie dell'UP. Saranno presenti alcuni padri missionari.
- 31 marzo ore 20,30: lancio delle commissioni che organizzeranno le missioni.

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE:

il 13 febbraio pellegrinaggio dell'Unità Pastorale alla Porta Santa della chiesa della Madonna della Salute di Porto di Legnago.

FINE SETTIMANA PER FAMIGLIE:

il 2-3 aprile a Castelletto di Brenzone un Fine settimana rigenerante per coppie, fidanzati e famiglie. Sarà con noi Daniele Maffei dell'eremo di Caresto.

FESTA DELLA VITA:

domenica 2 febbraio festa della vita e dei battezzati. Ci saranno momenti specifici per coloro che hanno battezzato un figlio/a durante il 2013 e proposte

aperte a tutti. Vuol essere occasione per riassaporare questo grande dono che è la vita.

Pellegrinaggio: dal 4 all'11 aprile pellegrinaggio in Grecia sulle orme di san Paolo: un'occasione per conoscere più a fondo la vita delle prime comunità cristiane ed un paese ricco di una storia straordinaria come la Grecia.

PRIME CONFESSIONI:

il 6 marzo nella chiesa di Ronco celebrazione delle prime confessioni per i bambini del terzo itinerario di tutta l'Unità Pastorale.

RITIRO PASQUALE:

domenica 20 marzo in chiesa a Ronco ritiro aperto a tutti in vista della Pasqua con possibilità delle confessioni.

PRIME COMUNIONI:

a Ronco e ad Albaro saranno il 24 aprile, mentre a Tomba e Scardevara il primo maggio.

FESTA UNITÀ PASTORALE:

Festa dell'Unità Pastorale nella solennità della Pentecoste, il 15 Maggio.

Festa dei popoli: Venerdì 20 e sabato 21

Martedì 31 maggio: chiusura vicariale del mese di maggio.

